La grave vicenda denunciata in consiglio da Petroselli

Ostinato silenzio dc in Campidoglio sul «caso Filippi»

L'episodio di cui sono protagonisti tre esponenti dello scudo crociato ripropone uno dei nodi non sciolti di fronte al partito dc: la liquidazione della pratica del vecchio sistema di potere - Inadeguata ai problemi posti la replica del sindaco

Il caso Filippi, con gli sconcertanti retroscena che gli stessi protagonisti hanno portato alla luce, è finalmente approdato in consiglio comunale. Ma non come era auspicabile e occorreva anzi aspettarsi per elementare senso di correttezza politica e amministrativa, per iniziativa della DC o della giunta di cui Filippi è membro. A sollevare la grave questione nell'aula di Giulio Cesare è stato il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana, al cui intervento hanno fatto eco quelli dei rappresentanti degli altri gruppi consiliari.

Un errore, se non una colpa, ha rilevato Petroselli, di chi doveva avvertirne la responsabilità è che di tale vicenda si discuta per iniziativa dei gruppi consiliari anziché, come era doveroso, per quella anzitutto di Filippi, del sindaco, della giunta e al limite del gruppo consiliare democristiano. L'atteggiamento del nostro partito, ha soggiunto il segretario della Federazione, è sempre stato ispirato al principio rigoroso della difesa dell'indipendenza della magistratura e dell'autonomia delle assemblee elettive. La vicenda non tocca queste questioni. Un assessore è imputato di peculato, di interesse privato in atti di ufficio, di omissione di atti di ufficio; un ex assessore, sempre democristiano, e un alto dirigente de designato a ricoprire un'importante carica nell'organo regionale e di controllo sono indiziati di reato per truffa. Sono fatti gravi che sollevano tre ordini di questioni.

Anzitutto, perché Filippi non ha sentito il dover di investire della vicenda il consiglio comunale, visto che intanto provvedeva a renderla nota all'opinione pubblica? E perché non sente ora il dovere di dimettersi, favorendo lo svolgimento del caso e compiendo un atto di chiarezza politica quanto mai opportuno? Dopo che il dovere democratico di dare queste risposte sarà stato esercitato, il gruppo comunista svilupperà ulteriormente il terreno della sua iniziativa. Filippi, ha proseguito Petroselli, è membro della giunta monocolore dc, e si dichiara vittima di «un'aggressione morale» di cui sarebbero responsabili i suoi stessi colleghi di partito. Si delinea dunque un intreccio tra l'attività della magistratura, le vicende interne alla DC e la attività del consiglio comunale. E' evidente che questo caso non si può consumare solo nelle sedi giudiziarie, ma interessa anche quelle politiche. E resta da chiedersi infine perché la DC non abbia ritenuto di prendere posizione, e mantiene ancora oggi in quest'aula un ostinato silenzio.

Una seconda questione scaturisce da questo episodio, relativa ai rapporti della DC con gli altri gruppi, e in definitiva alla questione democristiana. Anche a voler prescindere del tutto dai procedimenti giudiziari ha detto Petroselli, è certo che la ridda di accuse e controaccuse riguarda la vita interna del la DC. Protagonisti dello scandalo sono alti esponenti democristiani, ma la DC anche in consiglio regionale, si è guardata dal chiedere pubblicamente che l'avvocato Vitalone lasciasse la sua carica e che la delibera che lo riguarda venisse così come noi chiediamo, sospesa e annullata.

Il voto del 15 giugno, l'intesa istituzionale al Comune hanno offerto la possibilità di un rinnovamento della vita politica e di quella dei partiti. Ma uno dei nodi politici non risolti che la DC si trova di fronte è proprio la liquidazione definitiva della pratica del vecchio sistema di potere. I risultati del 15 giugno da un lato lo rendono più acuto, dall'altro creano condizioni nuove per risolverlo nell'interesse della democrazia. Questo è l'animo con il quale poniamo il problema dinanzi al consiglio comunale e alla città.

Ora, non è un caso, che se in qualche sede (come, ad esempio, al teatro dell'opera), per effetto dell'intesa istituzionale tale nodo viene sciolto — e noi diamo molto peso e valore a questi fatti — riaffiorano altrove in qualche misura segni antichi quali appunto quelli mostrati da questa vicenda. Non solo perciò sul terreno degli atti amministrativi essa solleva importanti questioni, ma ancor più in sede politica.

Per parte nostra dobbiamo dire alla DC che essa deve avere il coraggio di troncare questo nodo, giacché esso non riguarda solo la sua vita interna ma attiene al senso stesso dello Stato, che ne viene compromesso. E nessuno potrà accusarci di strumentalismo, se di fronte a simili epidosi anche noi ci chiediamo, come certo farà ogni cittadino, se è questa la «città di Dio» che qualcuno immagina per la capitale: la città dei Mechelli, dei Padellaro e soci.

Il terzo problema che vogliamo affrontare, ha aggiunto Petroselli, riguarda la Procura della Repubblica. Non siamo tra quelli che credono a un intreccio stretto tra alcuni settori di questo importante ufficio e il partito democristiano. Abbiamo al contrario fiducia che settori decisivi della Procura svolgano i loro doveri costituzionali e i compiti richiesti dai tempi. E tuttavia esistono guasti politici, e concreto è il tentativo di estenderli a taluni settori della Procura. Ma pensiamo che questa manovra possa essere stroncata, e centrale è la parte che in ciò spetta alle forze politiche democristiane. Da questa convinzione nasce la questione politica di fondo che abbiamo posto. Proprio perché crediamo che per un nuovo governo di Roma non vi sia alternativa se non nella linea del confronto delle convergenze e delle intese tra le forze democratiche e popolari, il rinnovamento che chiediamo alla DC non attiene solo ad essa, ma riguarda l'avvenire di Roma e della democrazia nella capitale.

La richiesta di dimissioni di Filippi e di revoca della nomina di Vitalone è stata avanzata nel suo intervento dal capogruppo socialista Benzoni. Accenti severi e preoccupanti ha avuto il discorso di Cecchini (PRI) mentre Fornari (PLI) ha sottolineato che la vicenda doveva quantomeno essere discussa nella commissione consiliare competente. Una relazione su fatti e un'ulteriore discussione in commissione ha chiesto Pala, per il PSDI.

Sconcertante la risposta del sindaco Darida, per il quale gli argomenti toccati in consiglio sconfinavano da un lato nel terreno proprio della magistratura, dall'altro in quello del consiglio regionale. In sostanza, il capo della giunta non ha fatto altro che tentare di limitare il dibattito in consiglio e la portata della vicenda alla sola questione delle affissioni. Un tentativo pretestuoso di eludere i problemi posti.

Lo ha rilevato, tra l'altro, Petroselli nella replica. Insoddisfacente, ha giudicato il segretario della federazione comunista, la risposta del sindaco e non adeguata agli interrogativi posti dalle forze politiche.

VENERDI' L'INTERROGATORIO DI «JOHNNY» MASTINI

E' stato rinviato a venerdì l'interrogatorio di Giuseppe Mastini, il giovane quindicenne che ha confessato di aver ucciso, sotto l'effetto di una sostanza stupefacente, l'operaio dell'Atac Vittorio Bigi. «Johnny» — questo il soprannome con il quale il ragazzo è conosciuto dagli amici — avrebbe dovuto comparire ieri davanti al magistrato che sta conducendo l'inchiesta.

Alla nuova deposizione del Mastini gli inquirenti attribuiscono grande importanza. Da un lato perché ancora devono essere chiariti alcuni particolari della vicenda che ha portato all'assassinio di Vittorio Bigi; dall'altro perché «Johnny» dovrà precisare quali erano i legami che lo univano a Pino Pelosi, il ragazzo di 17 anni in carcere per l'assassinio di Pier Paolo Pasolini. NELLA FOTO: Giuseppe Mastini.

Una manovra per ritardare l'istruttoria sulla tragica fine di Rosaria Lopez

Perizia psichiatrica chiesta per gli assassini del Circeo

Già consegnata al giudice istruttore di Latina la richiesta degli avvocati che difendono il neofascista Angelo Izzo — Nei prossimi giorni la medesima iniziativa sarà presa dai legali di Gianni Guido

I difensori di Angelo Izzo, uno dei quattro neofascisti accusati di aver assassinato Rosaria Lopez e di aver ferocemente seviziato Donatella Colasanti, hanno chiesto al giudice che il loro assistito venga sottoposto a perizia psichiatrica. Sembra che nei prossimi giorni una uguale richiesta venga avanzata dai legali di Giovanni Guido.

Le richieste di perizia psichiatrica, appare con evidenza, sono un tentativo di ritardare ulteriormente l'istruttoria sui crimini compiuti la notte del 30 settembre scorso in una lussuosa villa del Circeo. Nel delitto, come è noto, sono coinvolti altri due pischiatori fascisti: Giampiero Parboni Arquati e il famigerato Andrea Ghira, quest'ultimo tutt'ora latitante e ricercato anche per il rapimento dello studente Ezio Matacchioni.

Ma torniamo alle richieste di perizia psichiatrica. I difensori di Angelo Izzo, gli avvocati Giorgio Zeppieri e Rocco Mangia, sostengono che il «pariolino» sarebbe già stato ricoverato per circa due mesi in una casa di cura per malattie mentali e per provare questa circostanza hanno anche presentato al magistrato una documentazione medica. Secondo gli avvocati Zeppieri e Mangia anche il comportamento tenuto da Izzo durante gli interrogatori confermerebbe l'esistenza di un'alterazione patologica. Ora spetta al dottor Archidiacono, il giudice istruttore di Latina, cui è affidata l'inchiesta accettare o respingere la richiesta dei due legali.

Angelo Izzo, venti anni, figlio di un costruttore edile è rinchiuso nel carcere giudiziario di Latina insieme a Parboni Arquati e a Gianni Guido. Nel maggio dello scorso anno, insieme a Gianluca Sonnino (anch'egli implicato nel delitto del Circeo e rimesso in libertà provvisoria a Capodanno per scadenza dei termini di carcerazione preventiva) era stato condannato a due anni di reclusione per violenza carnale. Fu scarcerato dopo pochi mesi. Nel corso di quel processo i suoi difensori non chiesero alcuna perizia psichiatrica.

Nei giorni scorsi è stata presentata la perizia sulle due ragazze che rimasero nella villa del Circeo in balia degli assassini. Le perizie hanno confermato che Rosaria Lopez è morta per annegamento. Gli assassini la fecero entrare nella vasca da bagno e quindi le tennero la testa sotto l'acqua finché la giovane non morì soffocata.

Vittima dell'aggressione un agente immobiliare

Lo sequestrano in strada e svaligiano la sua casa

Rubati pellicce, gioielli, quadri e 110 mila lire in contanti - Sono fuggiti con la macchina della moglie

E' stato aggredito sotto la sua abitazione, in via Malcesina 65, mentre rincasava, da tre individui, armati di pistole, e con il volto coperto da passamontagna neri. Costretto ad aprire la porta del suo appartamento — dove lo aspettava la moglie — è stato tenuto sotto la minaccia delle armi da uno dei tre banditi, mentre gli altri si davano da fare per raccogliere tutti gli oggetti di valore che si trovavano in casa.

Vittima della rapina, che è avvenuta poco prima delle 20,30, è stato Gianpaolo Bonani, 30 anni, agente immobiliare. Il bottino realizzato consiste in tre pellicce di notevole valore, divers, oggetti preziosi, quadri, e 110 mila lire in contanti che i ladri hanno trovato custodite in un cassetto.

Prima di fuggire i rapinatori si sono fatti consegnare dalla moglie del Bonanni le chiavi della sua auto.

Un altro colpo è andato a segno, sempre ieri, nel tardo pomeriggio, a Centocelle. Tre uomini, sono entrati, poco prima dell'orario di chiusura, nella gioielleria del signor Giorgio Digiannantonio, di 44 anni, in via Attilio Ortis, 22. Nel locale si trovavano, insieme al proprietario, sua sorella Maria e una cliente. I banditi, col volto mascherato, impugnavano fucili a canne mozze. Hanno portato via gioielli per diversi milioni di lire. Una valutazione precisa del bottino, tuttavia, non è ancora possibile.

I rapinatori sono fuggiti a bordo di una Alfa 2000.

Dopo il dibattito in consiglio sulla crisi

Larga eco alla linea del PCI per la Regione

La chiarezza delle posizioni dei comunisti - L'interpretazione riduttiva dell'accordo data dalla DC

Larga eco hanno avuto sulla stampa le posizioni espresse dal PCI in consiglio regionale nel dibattito sulle dimissioni della giunta. Pur con diversi accenti, la generalità dei quotidiani è concorde nel riconoscere alla linea dei comunisti il merito della chiarezza. I giornali riportano ampi brani dell'intervento pronunciato dal compagno Ciofi, in cui si affermava che oggi si ripresenta in tutta la sua interezza il nodo del rapporto con il PCI. E si ripresenta perchè le intese non sono state sufficientemente consolidate, a causa del persistere, soprattutto da parte della DC, di una pregiudiziale nei confronti dei comunisti. E' questa pregiudiziale che deve cadere, se si vuole dare stabilità alle intese e allo stesso governo regionale, se si vuole affrontare con efficacia la gravità della situazione.

E' dunque necessario che il PCI, nel quadro delle più larghe intese, e nell'interesse stesso dei cittadini e dei lavoratori, assuma funzioni dirette di governo alla Regione. Su questa affermazione, contenuta nell'intervento di Ciofi, si è centrata l'attenzione della stampa. D'altra parte è proprio questa la questione con la quale tutti, senza equivoci e senza ambiguità, si debbono misurare. Se la DC ed altre forze politiche considerano impraticabile questa strada, esse hanno il dovere di indicare altre proposte, che il PCI valuterà non sottraendosi alla responsabilità che gli deriva dal fatto di essere il primo partito a Roma e nel Lazio.

Il *Messaggero* offre una rapida sintesi delle posizioni dei vari partiti per affermare che «la situazione è piuttosto confusa, ma è largamente diffusa la convinzione che si debba giungere ad una rapida composizione della crisi». Riguardo al confronto tra le forze politiche, il giornale prevede comunque «un lungo periodo di trattative, sicuramente influenzate dal confronto dei partiti al livello nazionale».

La *Repubblica* riporta, tra l'altro, la posizione della DC — secondo la quale l'intesa raggiunta costituisce la formula «più avanzata possibile» — e del PSDI che, secondo l'articolista, non avrebbe escluso, durante il dibattito, «la possibilità di appoggiare una giunta di sinistra».

Questa interpretazione è data per buona anche dal *Tempo* che dedica larga parte del suo resoconto all'intervento del capogruppo dc Fiori. *Paese Sera*, dal canto suo, rileva che il problema che è al centro reale del confronto per la Regione «è quello dei rapporti con il partito comunista».

Tra i giornali di partito, l'*Avanti!* rivolge dure critiche all'intervento di Fiori che — afferma — «ha confermato la indisponibilità della DC a qualsiasi evoluzione a sinistra del quadro politico» Nel resoconto del *Popolo* non mancano recriminazioni sui socialisti (che hanno — così afferma l'organo dc — «poche e confuse idee sugli sbocchi da dare alla crisi») e polemiche contro l'intervento del PCI. Dall'articolo emerge ancora una volta l'arroccamento della DC su una difesa statica del quadro politico che è stato messo in crisi.

La linea del PCI per la Regione è stata al centro di un'affollata assemblea indetta dalla cellula comunista dei dipendenti regionali, che ha avuto luogo ieri nella sala del CIVIS. All'incontro, nel corso del quale ha parlato il compagno Ciofi, hanno partecipato esponenti delle forze politiche democratiche.

Ieri sera, infine, presso la sede del comitato regionale dc, si è svolto un incontro fra dirigenti democristiani e una delegazione della federazione sindacale unitaria.

I sindacati hanno espresso la propria preoccupazione per l'attuale situazione di crisi aperta alla Regione.

Dopo il programma di fine legislatura del PCI

Proposte della DC per l'attività del Comune

Illustrate ieri in una conferenza stampa del comitato romano del partito — Riguardano temi istituzionali,

L'iniziativa dei comunisti ha posto al centro del dibattito politico e dell'interesse dei partiti l'obiettivo di un piano di fine legislatura che assicuri al Comune piena operatività anche negli ultimi mesi di vita del consiglio. Il PCI, come si ricorderà, aveva già nel mese di novembre avanzato un programma articolato in nove punti, aperto al dibattito e al confronto, per affrontare i problemi indilazionabili della vita della città. Ieri, proprio sulla spinta data in questa direzione dal nostro partito — come ha del resto riconosciuto lo stesso sindaco Darida — è stata la Democrazia cristiana a illustrare una serie di «*proposte per le iniziative da prendere in Campidoglio prima della scadenza del mandato elettorale*».

Il documento è stato presentato alla stampa con lo stesso Darida, dal segretario del comitato romano della Dc Signorello, dal vicesegretario Montemaggiori, dal capogruppo capitolino Cabras, dagli assessori all'edilizia economica e popolare Benedetto e all'igiene Sacchetti. Era presente anche il presidente dc dell'ACEA La Rocca, che ha fatto il punto sullo stato di attuazione del piano d'acqua e fogne per le borgate, evidentemente uno dei punti centrali di ogni programma di interventi rapidi e immediati. Proprio attraverso questi interventi si dovrebbero perseguire, secondo i presentatori del documento, gli obiettivi di riequilibrio socio-economico e di riassetto urbanistico della città.

Le proposte sono articolate su tre punti essenziali: quello istituzionale (legato al progetto di sviluppo del decentramento), quello economico, con riferimento ai problemi dell'occupazione e quello urbanistico che fa, se così si può dire, la parte del leone. Sotto questa voce è infatti compreso tanto il tema del recupero urbanistico degli insediamenti abusivi, quanto quello delle iniziative più complessive, o settoriali, di pianificazione, e quello, infine, della realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali.

Le indicazioni della «conferenza di produzione» promossa dai comunisti

PER UN SERVIZIO EFFICIENTE DI N.U.

Indispensabile la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini per la riforma - La relazione di Bischi e le conclusioni di Vetere - Ampio dibattito al quale hanno preso parte anche rappresentanti di altre forze politiche democratiche

Una riforma profonda ed efficace del servizio di nettezza urbana, nell'ambito di una prospettiva globale che saldi gli interessi dei lavoratori netturbini con quelli della cittadinanza. E' questa in sintesi l'indicazione emersa dalla «conferenza di produzione per la riforma del servizio di nettezza urbana» che si è tenuta ieri sera al teatro Centrale e che è stata organizzata dalla Federazione romana del PCI e dalla sezione comunista dei dipendenti comunali. Il compagno Bischi, segretario della sezione, ha tenuto la relazione introduttiva, mentre le conclusioni sono state tenute dal compagno Vetere, capogruppo comunista in consiglio comunale.

Al tavolo della presidenza sono stati chiamati Anita Pasquali, consigliere comunale del PCI; Parola, della segreteria della Federazione; Latini, della sezione comunali; Ferretti della CGIL-CISL-UIL nazionale ent; locali; De Fabiani, della CGIL-CISL-UIL provinciale enti locali; Benzoni, capogruppo socialista in Campidoglio; Brienza, aggiunto del sindaco socialdemocratico della VI circoscrizione. Ha portato il suo saluto l'aggiunto repubblicano della IX Circoscrizione, mentre un telegramma è stato inviato dal presidente della commissione Sanità della Regione, compagno Ranalli.

Il compagno Bischi, nella relazione introduttiva, ha rilevato come la condizione essenziale per realizzare un nuovo modello di gestione del servizio, sia la fine del centralismo burocratico e clientelare e del sottogoverno imposto finora dall'assessorato. E' da una visione unitaria dei problemi di Roma e del suo territorio — ha detto ancora Bischi — che esce rafforzata la nostra proposta per una completa pubblicizzazione di tutto il servizio di nettezza urbana.

Nel corso del dibattito sono intervenuti Proietto, Alimonti, Patacconi, Bubbico, De Nicola, Parca, Barberi, Felisio. De Fabiani (il quale ha annunciato che dal 1. febbraio con l'applicazione del contratto tutti i dipendenti comunali effettueranno 6 ore lavorative giornaliere, compresi gli addetti alla raccolta dei rifiuti che ora effettuano una prestazione a rottimo). Hanno preso la parola anche Benzoni (che ha rimarcato la necessità di concordare tra le forze democratiche alcuni obiettivi a «medio termine» sui quali far convergere il peso della mobilitazione dei cittadini, in vista della ristrutturazione globale del servizio), Di Nunzio (PSI), Forlivesi (PRI), Castronuovo (impiegato della direzione della N.U.).

La proposta del PCI — ha sottolineato Vetere nelle conclusioni — che prevede la completa pubblicizzazione del servizio, comprende quindi il disappalto delle centrali di smaltimento e riciclaggio, nasce da situazioni reali ed è diretta verso soluzioni che escono dalla logica degli interessi settoriali, per inserirsi nel discorso più generale della riforma di tutto l'apparato amministrativo capitolino e del paese.

Di qui — ha detto Vetere — il discorso della qualificazione professionale, per affrontare il tema del trattamento economico; il discorso della partecipazione diretta di cittadini e lavoratori, per risolvere la questione dell'efficienza del servizio. Nodo centrale per la funzionalità e la riqualificazione del servizio è la sua integrazione nel dipartimento igiene e sanità. Cioè una decisione che corrisponde all'esigenza di dare funzionalità e organicità alla politica igienico-sanitaria del Comune anche in rapporto ai nuovi compiti derivanti dalla legge regionale sulle unità locali socio sanitarie.

Un altro aspetto qualificante della proposta comunista — ha continuato Vetere — è quello riguardante il disappalto delle centrali di smaltimento e riciclaggio. Ogni anno infatti il Comune paga ai privati qualcosa come 30 miliardi per scaricare l'immondizia. Da rifiuti si ricavano poi prodotti che formano altri profitti.

Da questo — ha continuato Vetere — prende spunto la nostra proposta di creare consorzi e comprensori su base regionale che permettano fra l'altro di agevolare la agricoltura (con l'utilizzazione di concimi e mangimi riciclati), la produzione energetica (con le scorie residue), il mercato di consumo (vendendo carta e ferro).

Tutto ciò — ha concluso il compagno Vetere — è indispensabile per una efficace riforma del servizio, ma non è la sola cosa. Occorre una nuova volontà politica da parte di chi ha governato la città finora.

Da ieri il costo è salito a 275 lire il litro

Venduto senza boicottaggio il latte della Centrale

Gli esercenti avevano minacciato di dimezzarne lo smercio

Non dovrebbero essere stati molti i romani che ieri hanno dovuto rinunciare al latte della centrale. Tranne in qualche caso isolato, i rivenditori hanno fatto prevalere il buonsenso rinunciando all'assurdo boicottaggio nei confronti della centrale.

I camion della municipalizzazione, stando alle dichiarazioni dei dirigenti, hanno scaricato la stessa quantità di prodotto dei giorni normali, e i consumatori, nella maggior parte dei casi, hanno potuto trovare il latte normale con le 25 lire di più al litro. Come è noto la decisione di vendere soltanto la metà del latte della centrale, era stata presa dall'associazione lattai per protestare contro la decisione del comitato provinciale prezzi di ridurre di mezza lira il guadagno che i rivenditori hanno su ogni litro di latte.

La centrale, i produttori e gli esercenti avevano presentato una documentazione chiedendo 30 lire di aumento su ogni litro, ma il CIP ha ridotto l'aumento a 25 lire, facendo tirare un sospiro di sollievo ai consumatori. Le 25 lire vanno tutte ai produttori i quali si trovano in acque drammatiche per l'aumento dei costi. La centrale perde, rispetto alla situazione precedente l'aumento, 2 lire al litro; i rivenditori mezza lira.

Di qui la decisione dell'associazione lattai (FEPREL) di bloccare la vendita del latte a 275 lire, distribuendo soltanto quello a 300 lire e quello dei privati sul quale il guadagno è maggiore. Una reazione sbagliata, perché danneggia da una parte la centrale che non c'entra nulla, dall'altra i consumatori che c'entrano ancora meno. Ieri la situazione si è mantenuta normale, in attesa che si giunga a una definizione del problema.

L'associazione lattai dal canto suo ha comunicato i nuovi prezzi dei prodotti della centrale. Il latte selezionato intero pastorizzato omogeneizzato è passato da 320 a 350 lire il litro; il latte «Roma» da 250 a 300; la supercrema di latte da 1.600 a 1.800. Il prezzo dello «yogoroma» è rimasto inalterato.

Sulle proposte del PCI per una soluzione positiva della crisi nel Paese e alla Regione

Si allarga il dibattito tra i lavoratori

Oggi pomeriggio (ore 17) in Federazione assemblea degli autoferrotranvieri con Petroselli - Domani incontro al teatro del Civis con il compagno Galluzzi sulla situazione politica e la riforma della RAI-TV

Si allarga il dibattito tra i lavoratori sui temi della crisi, di governo e regionale, sulla situazione economica e sulle proposte e le iniziative del PCI. Incontri e assemblee nella città e nella provincia si svolgeranno oggi su questi temi.

Alle ore 17,30, si terrà in federazione l'assemblea generale dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER: parteciperà il compagno Petroselli, segretario della federazione romana e membro della direzione del PCI. Ecco l'elenco degli altri incontri in programma: TUSCOLANO, alle ore 18 assemblea (F. Raparelli); SAN LORENZO, alle ore 19 assemblea (A. Pasquali); CAMPITELLI, alle ore 19 assemblea (Quattrucci); POLIGAFICI ZONA EST, alle ore 17,30 attivo a SETTECAMINI (Imbellone); FERROVIERI, alle ore 17 in sezione assemblea (Berti); OSTIENSE, alle ore 18,30 assemblea (E. Mancini); CELIO, alle ore 18 attivo (Pinna); PORTONACCIO, alle ore 19 assemblea (Nardi); VALMELAINA, alle ore 18,30 assemblea (Lombardi); CELLULA PIZZETTI, alle ore 17 assemblea a MARIO ALICATA (Tuvè); SALARIO, alle ore 20,30 assemblea (Morgia); MARIO CIANCA, alle ore 18 assemblea (D'Arcangeli); CONFEZIONI POMEZIA, alle ore 17 assemblea in sezione (M. Ottavia no), ICET, alle 17 assemblea ad ARICCIA (A. Piccaretta); ENPALS, alle ore 11 assemblea (Trovato); ANSA, alle ore 19,30 assemblea (Consolo); INCONTRI AL GAS: alle ore 6,45 a BARBERINI (M. Mancini); a SAN PAOLO (Fioriello); MONTEMARIO (O. Mancini); a TIBURTINO (Mammucari); BORGO PRATI, alle ore 20,30 assemblea (Arata); TRIONFALE, alle ore 18,30 assemblea (Trombadori); CELLULA RESISTENZA, alle ore 18 assemblea (Mammucari); OPTALMICO, alle ore 14,30 assemblea a TRIONFALE. COLONNA, alle ore 18 assemblea (D. Marini); MARCELLINA, alle ore 19 assemblea (Filabozzi); CIVITAVECCHIA «D'ONOFRIO», alle ore 18 assemblea (Fioriello Cervi).

Domani pomeriggio, alle ore 18, nella sala della CISL (alla Farnesina) il compagno Carlo Galluzzi, della direzione del PCI, prenderà parte a un dibattito sul tema: «Situazione politica e riforma della RAI-TV».

Importanti risultati, nell'ambito dell'azione di chiarificazione e di informazione sull'attuale momento politico, si registrano per quanto riguarda la diffusione e gli abbonamenti all'Unità e Rinascita. Giovedì 15 gennaio, per iniziativa delle cellule di partito e dei circoli FGCI, sono state diffuse 3.500 copie dell'Unità in più rispetto alla diffusione ordinaria; domenica scorsa le copie diffuse tra città e provincia sono state 55.000. Nel darne notizia, l'associazione provinciale Amici dell'Unità ha rivolto un caloroso ringraziamento a tutti i compagni, ha rinnovato l'appello ad un impegno sempre maggiore della diffusione nei luoghi di lavoro — fabbriche, cantieri, parastato, statali, ecc. — nelle scuole e nei quartieri, rendendo permanente ogni giovedì l'iniziativa della diffusione e della campagna abbonamenti.

Sabato al Teatro Circo manifestazione dell'UDI

L'impegno antifascista delle donne «di ieri, di oggi e di domani». Questo il tema che sarà al centro della manifestazione promossa per sabato dall'UDI, al teatro Circo (via Cristoforo Colombo) in occasione del trentesimo anniversario della fondazione dell'associazione.

Nel corso dell'incontro, che avrà inizio alle 17, avrà luogo uno spettacolo.

Incontro con Longo

I fondatori del partito della zona Castelli si incontreranno questa mattina alle ore 11 presso l'Istituto di studi comunisti Togliatti, alle Frattocchie. L'iniziativa è stata promossa dalla zona Castelli del PCI. All'incontro partecipa il compagno Luigi Longo, presidente del partito.

Oggi i funerali del compagno Mario Ferrari

Si svolgono questa mattina, alle 11, partendo da via Giacomo Trevis 83, i funerali del compagno Mario Ferrari, deceduto ieri l'altro.

I compagni dell'Unità, della federazione romana del partito e della sezione Ardeatina rinnovano a Patrizia e al marito, compagno Egidio Longo, le commosse e fraterne condoglianze.

Oggi ad Ostiense convegno sulla ristrutturazione dell'ACEA

Un convegno sulla ristrutturazione democratica della Acea, è stato promosso per oggi pomeriggio, alle 16, nei locali della Cooperativa dei Mercati generali, in via Ostiense, dalla cellula comunista dell'azienda comunale. Al dibattito, che sarà introdotto dal compagno Gianni Gandolfo, segretario della cellula, interverranno Luigi Arata, consigliere comunale del PCI, e Mario Mancini, membro del consiglio d'amministrazione dell'Acea. Concluderà Vittorio Parola, della segreteria della Federazione romana del PCI.

L'iniziativa — che è stata organizzata in preparazione del convegno cittadino sulle aziende formatrici dei principali servizi pubblici, indetto dal la Federazione comunista romana — è aperto al contributo di tutti i lavoratori.

Una dichiarazione del prof. Paparo sui recenti fatti del S.M. della Pietà

Una precisazione sullo svolgimento di alcuni fatti drammatici, avvenuti nei giorni scorsi, allo-pedale psichiatrico S. Maria della Pietà, a Primavalle è venuta ieri, dal professor Franco Paparo, primario del VII padiglione.

Secondo quanto avevano scritto l'altro giorno alcuni quotidiani della capitale, una malata, Stella Carpentieri, di 50 anni, recentemente dimessa, si sarebbe suicidata nell'appartamento, dove abitava insieme con la madre. Un'altra degente, Franca D'Ario, trentacinquenne, in seguito ad una crisi depressiva si sarebbe invece gettata in un fiale, procurandosi gravi ustioni.

In realtà — ha affermato il professor Paparo — entrambe le notizie sono inesatte. Il decesso della Carpentieri non è stato provocato da suicidio, ma da una infiammazione bronco-polmonare. La donna, che era stata dimessa il 24 dicembre scorso, è stata nuovamente ricoverata la sera del 17 gennaio, per il sopravvenire della nuova malattia. E' morta due giorni dopo.

Quanto all'incidente di cui è stata vittima Franca D'Ario — ha detto ancora il professor Paparo — è priva di fondamento la notizia secondo la quale la donna avrebbe tentato di togliersi la vita con il fuoco. In realtà la D'Ario è rimasta seriamente ferita dal fuoco che un cercarvallho manca la coda rino (col quale aveva appena acceso una sigaretta) ha appiccato ai suoi vestiti.